

## OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI UN PERCORSO DOPO LA CHIUSURA

EMILIO LUPO SALVATORE DI FEDE (°)

L'OSPEDALE psichiatrico giudiziario di Secondigliano è stato chiuso. Bene, benissimo, è una buona notizia per le persone che si trovavano ancora lì rinchiusi e per noi tutti che dentro e fuori da quei cancelli abbiamo lottato e costruito con grandi difficoltà e contro grandi resistenze, le possibili alternative a quel "dolore inutile".

È una buona notizia per Napoli, che valorizza almeno così, pur nella crisi profonda del suo mostrarsi comunità ai più deboli, le radici ancora vive della sua fondativa capacità sociale; una buona notizia per chi è impegnato in imprese di trasformazione delle relazioni umane e delle modalità di rapporti di potere tra le persone; una buona notizia per associazioni come la nostra che – insieme ad altre - hanno fatto dei diritti all'esistenza e alla diversità, ragioni/azioni del loro agire. La chiusura dell'Opg è un'invenzione sociale - cioè un nuovo punto di vista per nuove pratiche di salute mentale – che non si sarebbe potuta ottenere senza uno strenuo attacco, come abbiamo contribuito a fare in questi anni, alla ideologia manicomiale alimentata dalle ricerche pseudoscientifiche dei nuovi guardiani della psichiatria custodialistica e se non ne avessimo elaborato, nel movimento di opposizione agli Opg, la sua decostruzione di senso. Una chiusura che è il risultato anche del nostro complessivo impegno di costruire opposizione alle istituzioni totali, sempre teso a svelarne i dispositivi mortificanti e gli interessi di parte (e di dominio), che oggi provano a spingersi fino al controllo sui nostri stessi corpi biologici. Un contributo, tra l'altro, che è passato attraverso le prassi concrete e alternative agli Opg, di trattamenti riabilitativi e di inclusioni sociali riuscite, con abbattimento delle recidive dei reati che, in alcune esperienze da noi monitorate, è tuttora del tutto pari a zero.

La battaglia però non è chiusa. Restano ancora gli altri cinque Opg, tra cui quello di Castiglione dello Stiviere che con il solito miracolo burocratico si è trasformato in poli- Rems.

Chiude, dunque, Secondigliano ma occorrerà impedire che le strutture Rems che accoglieranno quanti non potranno essere seguiti, direttamente, dai servizi di salute mentale - si sostituiscano, anzi che si costituiscano, come mini Opg.

Psichiatria Democratica è altresì consapevole di quanto lavoro è toccato in sorte a quegli operatori dell'ex Opg, che hanno contribuito alla chiusura, e che senza il loro impegno, l'esito di questa battaglia non era scontato; impegno condiviso, va ricordato, con quanti sul territorio, per oltre quarant'anni, non sono arretrati di un millimetro perché si scrivesse la parola fine a questa bruttissima pagina di storia contemporanea.

Guai però a pensare che la partita sia chiusa. Niente affatto. Ora, dicevamo, comincia da un lato un lungo processo di liberazione per i dimessi dalle strutture manicomiali e dall'altro – tenendo sempre al centro i Dipartimenti pubblici di salute mentale – la costruzione di un'argine a possibili neoistituzionalizzazioni. Ecco perché, per il dopo Opg, Psichiatria Democratica ha proposto – al fine di garantire ai nuovi reati progetti individualizzati di cura sostegno attraverso risorse economiche certe e programmi di inclusione sociale come l'abitare e il lavoro - "Protocolli operativi vincolanti" da stipularsi tra Aziende sanitarie locali (Asl) e i tribunali territorialmente competenti. Questi Protocolli dovranno assicurare con i programmi individualizzati il monitoraggio del percorso terapeutico/riabilitativo stesso. Per Psichiatria Democratica, infatti, il progetto personalizzato - attuato attraverso il lavoro comune di Asl e operatori della giustizia - garantirà sia una giusta allocazione delle risorse economiche (in un momento così difficile e duro della sanità pubblica) sia il contrasto a nuove forme di neo-manicomializzazione, da cui bisogna sempre guardarsi. Ma su

questa proposta, che giudichiamo di svolta, ritorneremo presto e più compiutamente. Intanto buon anno a tutti.

(°) Gli autori sono rispettivamente segretario nazionale di Psichiatria Democratica e responsabile nazionale dell'organizzazione di Psichiatria Democratica.